

Declinazione al plurale

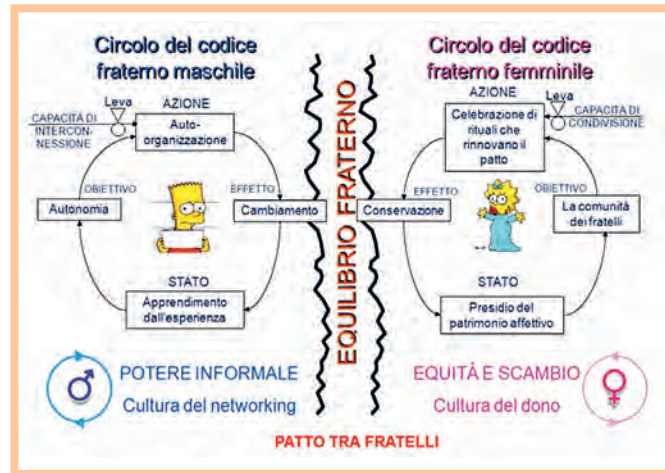
CODICE FRATERO - ALL'AUMENTO DELLA COMPLESSITÀ, BISOGNA PUNTARE SULLA PARTECIPAZIONE E SULL'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ DI TUTTI E COLLANTE PUÒ ESSERE SOLTANTO UN SOLIDO RAPPORTO 'ORIZZONTALE'

di ALBERTO FELICE DE TONI



Nello scorso numero della rubrica abbiamo indicato nei codici paterno e materno due potenti chiavi interpretative del funzionamento della famiglia, delle organizzazioni e della società. In questo numero desidero sottoporvi un terzo codice affettivo, fondamentale per interpretare il funzionamento delle organizzazioni e della società: il codice fraterno. Se quelli paterno e materno descrivono le relazioni verticali, il codice fraterno descrive quelle orizzontali.

Libertà, fraternità, uguaglianza è il famoso trittico della Rivoluzione francese. L'idea e la pratica della fraternità sono sempre state al centro del messaggio di tutte le grandi religioni, cristianesimo in primis. L'idea laicizzata di fraternità è entrata nelle dinamiche sociali dei diritti; la fraternità precede la libertà e l'uguaglianza, rendendole possibili. È il fatto di essere fratelli che permette di considerarsi liberi e uguali: quando un popolo lotta per l'indipendenza, possiede solo la fraternità tra i combattenti, che lottano per avere la libertà e l'uguaglianza. D'altra parte, però, la fraternità è difficile; è un principio regolativo degli altri due, che li orienta, che impedisce loro di degenerare: essere liberi e, allo stesso tempo, uguali, è la grande sfida



delle democrazie. Abbiamo le risorse materiali (uguaglianza) e quelle giuridiche e istituzionali (libertà), eppure non riusciamo a costruire una società giusta: perché? Ci mancano le risorse relazionali: non riusciamo a essere fratelli.

DIFFERENZE E PARITÀ

La fraternità è un principio di realtà: puoi scegliere l'amico, la moglie o il marito, ma non il fratello; lo devi accettare così com'è, con le sue scelte e con il suo pensiero anche diversi dai tuoi. Questo è il punto fondamentale. In questo senso il principio di fraternità è il fondamento di tutti i diritti, proprio perché è, prima di tutto, il riconoscimento dell'altro nella sua parità e nella sua differenza.

I fratelli fanno un patto di alleanza: decidono di costruire un'autorità e di attribuire a essa una funzione equilibratrice. I fratelli decidono di

sottomettersi a questa autorità utilizzando come garante della loro alleanza. La sottomissione alle leggi compensa le dinamiche di rivalità tra fratelli che conducono a impulsi distruttivi. Per tale motivo la creazione di comunità di fratelli comporta, immancabilmente, la creazione di ritualità che rinnovano il valore del patto, che i membri della comunità condividono. L'alleanza tra fratelli è basata su un patto ancestrale che configura un potere sostanziale in qualche modo contrapposto al potere formale. Più esattamente, questo potere affianca quello formale in un rapporto di complementarità.

Il codice fraterno è l'unico codice familiare fondato su un potere paritetico: esso costituisce la fondazione affettiva di un gruppo che apprende dall'esperienza; un gruppo promosso da un assunto di conservazione e cambiamento. La conservazione fa riferimento ai riti iniziatici e il

cambiamento alle istanze rivoluzionarie di cui la fratria è portatrice, nella ricerca dell'autonomia dai genitori.

Il codice dei fratelli è per antonomasia un codice plurale, caratterizzato dalla dimensione di alleanza tra pari, di *networking*, come nelle esperienze *peer to peer* della rete. I valori sono l'equità e lo scambio. Il dono è un elemento costitutivo di questa cultura. Non si tratta di comunità disorganizzate fondate su presupposti anarchici, bensì auto-organizzate che fanno della interconnessione e condivisione le loro capacità organizzative fondamentali.

Nella figura in pagina sono schematizzate le relazioni tra i concetti appena esposti, distinguendo tra codice fraterno maschile e femminile.

IL FUTURO È NELLA PERIFERIA

Quando nelle organizzazioni la complessità aumenta, non si può affrontarla centralmente, ma bisogna decentrare, puntare sulla partecipazione e sull'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Serve intelligenza distribuita, interconnessa, auto-motivata e auto-attivata. All'aumento della complessità, al centro non si risolve nulla. Il futuro è nella periferia: una periferia abitata da *self-leader* 'fratelli e sorelle', capaci anche di disobbedire ai loro genitori. Non a caso l'innovazione è una disobbedienza andata a buon fine.

detoni@uniud.it